

In questo capitolo tratteremo:

1. chi è il cristiano adulto (4 documenti)
2. la "legge" di Gesù: l'amore
3. vita cristiana e leggi esterne
4. il peccato.

Appendice: la vita umana alla luce  
della risurrezione di Gesù.

## 1. Chi è il cristiano (adulto)

In sintesi, **il cristiano (adulto) è colui che ha deciso**

1. **di prestar fiducia alle comunità cristiane** (= le Chiese), che presentano il Nuovo Testamento come l'autentico insegnamento degli apostoli, fedelmente tramandato ed interpretato (tradizione orale, poi diventata tradizione scritta);
2. **di prestar fiducia agli apostoli**,  
che stanno all'origine della tradizione: accettare perciò che abbiano visto e riferito bene quanto Gesù ha fatto e detto, in particolare la sua risurrezione.

*La testimonianza degli apostoli è stata tramandata e garantita dalle comunità cristiane.*

*Quindi, l'atto di fede negli apostoli implica necessariamente un atto di fiducia nelle Chiese, per ciò che riguarda la selezione dei testi ufficiali del Cristianesimo, la loro esatta trasmissione e la loro corretta interpretazione lungo i secoli.*

3. **di prestar fiducia a Gesù**,

i cui fatti e detti costituiscono il contenuto della tradizione. In particolare, accettare che Gesù sia veramente ciò che ha detto di essere e cioè:

- il Figlio di Dio (*Mt 3,17; 16,15-17; 17,5; 26,63-64; Mc 1,11; 14,61-62; Lc 1,32.35; 3,22; 22,70; Gv 1,49; 6,69; 10,36; 11,4.27; 19,7*);
- il maestro (*Gv 13,13*);
- la via, la verità e la vita (*Gv 14,6*).

Garanzia portata da Gesù per essere creduto: **la sua risurrezione** (Mt 12,40; Lc 11,29; Gv 2,18-22).

*I fatti e i detti di Gesù sono stati tramandati attraverso gli scritti degli apostoli e dei loro immediati ascoltatori. Gesù, infatti, non ha scritto nulla che, per ora, sia giunto a noi. Quindi, l'atto di fede in Gesù implica, necessariamente, un atto di fiducia negli apostoli.*

**4. di accettare, sulla parola di Gesù, che suo Padre sia Dio o, equivalentemente, che il dio Jhwh sia suo Padre;**

*Il modo "cristiano" di arrivare a Dio è l'atto di fede nella parola di Gesù. Il cristiano non arriva così al "Dio dei filosofi", conosciuto attraverso la ragione umana, ma al "Dio rivelato da Gesù".*

*"Dio nessuno l'ha visto mai: l'Unigenito Figlio (oppure Dio), che è nel seno del Padre, egli l'ha fatto conoscere" (Gv 1,18; cfr. 1 Gv 4,12; 1 Tim 6,16).*

**5. di accettare che Gesù porti la risposta di Dio al problema del senso della vita.**

Questo implica l'impegno di ispirarsi alla vita e all'insegnamento di Gesù. Egli insegna che colui che vivrà così, vincerà la morte come lui, perché ha la vita eterna: Mt 7,17; 10,39; 16,25; 18,8-9; 19,16-21.29; 25,46; Mc 8,35-36; 9,43-45; 10,17-22.30; Lc 9,24; 10,25-28; 17,33; 18,18-22.30; Gv 1,4; 3,15-16.36; 4,14.36; 5,21.24.26.29.39-40; tutto il cap. 6; 8,12; 10,10.28; 11,25; 12,25.50; 14,16; 17,2-3; 20,31; Atti 3,15; 7,38; 11,18; 13,46.48; Rom 2,7; 5,10.17-21; 6,22-24; 8,11; 2 Cor 4,10-12; 5,4; Gal 6,8; Col 3,3-4; 1 Tim 1,16; 4,8; 6,12.19; 2 Tim 1,10; Tito 1,2; 3,7; Ebr 12,9; Giac 1,12; 1 Gv 1,2; 2,25; 3,15; 4,9; 5,11-20.

Un testo fra tanti: "Così infatti il Dio amò il mondo, da dare il figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non si perda, ma abbia vita eterna" (Gv 3,16).

*In una frase sintetica si può dire che il cristiano è il discepolo di Gesù Cristo, cioè colui che ha deciso di assumere il modo di vivere del maestro liberamente scelto.*

**CRISTIANO = DISCEPOLO DI CRISTO**

**DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE**

Tutto il Nuovo Testamento è una grande riflessione per dire chi è e come deve scegliere di comportarsi il cristiano. Tra i tanti, presentiamo quattro testi che riteniamo significativi.

Dopo la lettura di essi, si capiranno i criteri con cui sono stati scelti.

## *Primo documento*

### **Atti di apostoli**

È la conclusione del primo discorso fatto da Pietro a Gerusalemme il giorno di Pentecoste (v. pag. 24-26).

36. «... Con certezza dunque conosca tutta la casa di Israele che **Signore e Cristo fece il Dio questo Gesù che voi crocifiggeste**».

#### **Cap. 2**

37. Avendo ascoltato, ebbero il cuore compunto e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa faremo, uomini fratelli?».

38. Pietro a loro: «Cambiate mentalità e sia battezzato ciascuno di voi nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati e riceverete il dono del santo Spirito.

◆ *Il **battesimo** (immersione in acqua) era, presso gli ebrei, un rito di purificazione dalle impurità. In certi casi, era il segno con cui una persona, normalmente un giovane, dichiarava di voler diventare discepolo di un certo maestro (rabbino) ed il maestro dichiarava di accettarlo. Perciò essere battezzati "nel nome di Gesù Cristo" significava diventare suoi discepoli.*

◆ *"**cambiate mentalità**". Questo invito è generico, se non si precisa in quale direzione cambiare.*

*Pietro risponde: accettando Gesù come maestro.*

*Il battesimo ne è il segno: manifesta la volontà di seguire gli insegnamenti di Gesù. Con questa volontà i peccati sono vinti.*

39. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti i lontani, quanti chiamerà il Signore Dio nostro».

40. Con altre molte parole rendeva testimonianza e li esortava dicendo: «Salvatevi da questa generazione perversa».

41. Quelli dunque che accolsero la sua parola, furono battezzati e aderirono in quel giorno circa tremila persone (*lett. anime*).

42. Erano poi assidui all'insegnamento degli apostoli, alla comunione (= vita comune), allo spezzamento del pane ed alle preghiere.

◆ ***Lo spezzamento del pane**, con l'articolo, indica, quasi sicuramente, l'eucaristia, la messa.*

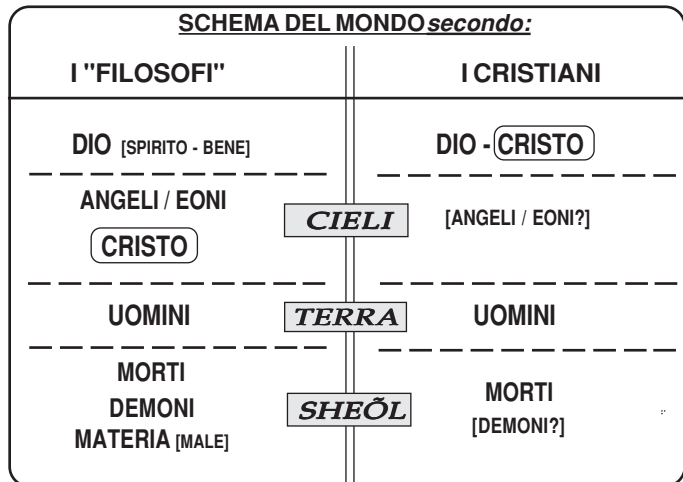
Dunque, secondo Pietro (o secondo Luca), cristiano è colui che sceglie Gesù come maestro di vita. Diventa perciò «discepolo» di Gesù e lo esprime col battesimo.

## *Secondo documento*

# Lettera di Paolo ai Colossesi

### Cap. 2

6. Come dunque riceveste il Cristo Gesù il Signore, in lui camminate,
7. radicati ed edificati in lui e resi certi nella fede come foste ammaestrati, sovrabbondando nel rendimento di grazie.
8. Badate che nessuno sia colui che vi trae in errore mediante la filosofia e vuoto inganno secondo la tradizione degli uomini, secondo i princípi del mondo e non secondo Cristo
  - ♦ *Polemica contro una dottrina gnostico-manichea, che Paolo chiama "filosofia" (v. pag. 45-46), che alcuni andavano diffondendo a Colosse. Essa poneva, tra Dio e gli uomini, molti esseri intermedi (angeli - i princípi del mondo!) da cui la vita dell' uomo dipendeva, in base al seguente schema:*
    - in alto, sopra i cieli, stava Dio;
    - al di sotto, stavano vari cieli, ognuno dei quali si credeva fosse retto da una potenza angelica (eone). Ultimo di questi esseri, il piú vicino all' uomo e quindi il meno perfetto, era il Cristo;
    - sulla terra stavano gli uomini;
    - sotto terra, in un luogo detto Sheòl, stavano i morti e i demoni.
  - ♦ Lo specchietto che segue raffronta il modo di vedere il mondo degli gnostici e dei cristiani:



La ragione del «camminare secondo Cristo» è questa:

9. poiché in lui dall'alto-abita tutta la pienezza della divinità corporalmente,  
♦ **«dall'alto»** è un'espressione ebraica per dire «da Dio», perché, secondo la concezione ebraica, Dio era in alto al di sopra dei cieli ed inoltre il nome di Dio non si doveva pronunciare.

10. e siate in lui riempiti, lui che è il capo di ogni principato e potestà.

♦ **Cristo è al di sopra di tutti, perché è Dio.**

11. In lui anche foste circoncesi con circoncisione non fatta da mano nello svestimento del corpo della carne, nella circoncisione del Cristo.

♦ *Un altro errore che serpeggiava a Colosse era una tendenza giudaizzante: alcuni volevano che i cristiani osservassero tutta la legge di Mosè, in particolare la circoncisione, perché, nelle Scritture ebraiche (A.T.), parola di Dio, la promessa di salvezza era stata legata da Dio ad essa:*

*«... e il mio patto sia nella vostra carne come patto perpetuo... il maschio non circonciso... ha violato il mio patto: sia tagliato via dal popolo» (Gen 17,13-14).*

*Paolo però aveva intuito che per molti che si convertivano dal paganesimo la circoncisione poteva essere un ostacolo alla fede in Gesù (perché indicava visibilmente l'appartenenza al popolo ebraico che allora era odiato da molti pagani) e perciò non aveva esitato ad eliminarla (e con essa l'osservanza di molta parte della legge mosaica).*

*La comunità cristiana, perciò, si trovava in difficoltà nel risolvere questo problema: come si può appartenere al popolo della promessa senza essere circoncesi? Paolo risponde che il cristiano, innestato su Cristo con il battesimo, forma un solo essere con Lui (che è circonciso) e quindi non ha più bisogno di circoncisione propria, ma appartiene al popolo della promessa attraverso la circoncisione del Cristo.*

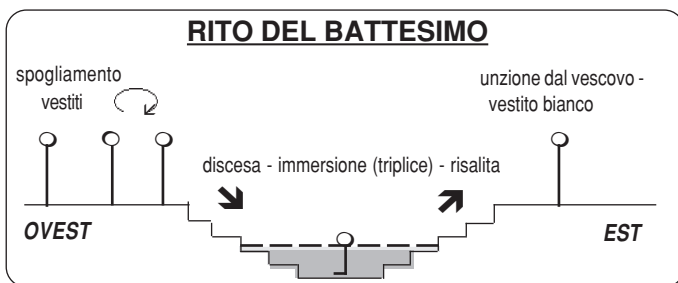
*Questa risposta aveva suscitato reazioni tra i cristiani provenienti dall'ebraismo, ma il problema fu risolto dagli apostoli a favore di Paolo (cfr. Atti 15: non è necessaria l'osservanza della legge di Mosè).*

12. Con-sepolti con lui nel battesimo, in lui anche foste con-risuscitati mediante la fede della potenza del Dio che lo destò dai morti;

♦ *Ritroviamo qui un'altra formulazione del nucleo centrale del Cristianesimo: **il battesimo** è il segno dell'immersione nella morte-risurrezione di Gesù e, accettandolo, il cristiano manifesta di credere nella potenza di Dio che è capace di liberarlo dalla morte (il cristiano è talmente sicuro - fede - della potenza di Dio che vive già da risorto con Gesù).*

Anche per i discorsi che seguiranno, è importante sapere come si

svolgeva il battesimo cristiano nei primi secoli e che senso avevano i gesti (riti):



<b>IL SIGNIFICATO DEI GESTI BATTESIMALI</b>	
<b>gesti simbolici</b>	<b>significato</b>
<b>il battezzando</b> - andava presso la piscina battesimale - si voltava verso ovest (il luogo dove il sole tramonta)	- tramonta la vecchia vita: vittoria sul peccato
- si svestiva completamente	- abbandonare il vecchio modo di vivere
- si girava da ovest ad est (il sole stava nascendo)	- Cristo, sole di giustizia, illumina la sua vita (fede)
- scendeva nella piscina	- discesa con Cristo nella tomba
- veniva immerso completamente nell'acqua (qualche volta, triplice immersione: riferimento trinitario)	- immersione nella morte di Gesù: morte con Cristo a questo mondo; purificazione: morte al peccato
- usciva dalla piscina	- passaggio dalla morte alla vita - risurrezione con Cristo
- veniva unto con olio dal vescovo	- presa di possesso da parte dello Spirito di Dio
- veniva rivestito di abito bianco	- inizio della nuova vita
- abbraccio da parte della comunità	- accoglimento nella Chiesa

13. e voi che eravate morti per i peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, con-vivificò con lui, (con) donando a voi tutti i peccati,

◆ *Coloro che erano fuori dalla salvezza (= morti) sia per i loro peccati, sia per non appartenere al popolo ebraico, Dio ha reso vivi con la stessa vita di Cristo.*

*Come è avvenuto ciò? «Condonando tutti i peccati». Siccome, nella mentalità ebraica, **Legge - Peccato** (trasgressione della legge) - **Morte** sono tre realtà strettamente unite (cfr. Gen 2,17), Gesù, vincendo la morte, ha vinto anche il peccato e la legge.*

14. avendo (Dio) stracciato la cambiale a noi avversa - per mezzo delle prescrizioni - quella che era opposta a noi, e l'ha tolta di mezzo inchiodandola alla croce;

- ◆ *La cambiale è la legge mosaica e Paolo vuol dimostrare che la legge (mosaica) è superata (v. pag. 206-214) e perciò non vincola più il cristiano che ha ormai un altro modello di vita: Gesù.*

*Ecco il suo ragionamento, tradotto in linguaggio occidentale:*

- \* *Attraverso Mosè, l'ebreo ha fatto un patto con Dio (le tavole della legge) e si è impegnato (la cambiale!) ad osservarlo. Segno di questo è la circoncisione.*
- \* *Però l'ebreo non è riuscito ad osservare tutta la legge (cfr. At 15,10). Perciò la legge è diventata testimone contro di lui.*
- \* *E, siccome la trasgressione della legge è peccato e la legge di Mosè punisce il peccato con la pena di morte, la legge ha condannato l'ebreo a morte (e non solo l'ebreo, ma tutti gli uomini: infatti tutti gli uomini muoiono - cfr. Rom 5).*
- \* *Da questa condanna a morte non è stato risparmiato neppure Gesù, quantunque fosse innocente (lo si deduce dal fatto che è risorto: Dio non premia i peccatori).*
- \* *Però la legge mosaica, uccidendo Gesù, si è distrutta. Infatti*
  - *nella legge mosaica è scritto che chi uccide un innocente deve essere ucciso (cfr. Deut 19,11-13);*
  - *ma la legge ha ucciso Gesù, che era innocente (risorgendo, ha vinto la morte e quindi ha dimostrato di non essere peccatore);*
  - **quindi la legge deve essere uccisa** (cfr. Gal 2,19).

15. avendo (Dio) spogliato i principati e le potestà li espose in franchezza, conducendoli nel trionfo in/con lui (= Cristo).

- ◆ ***i principati...** hanno finito la loro funzione (se pure ne avevano una!): ora sono sottomessi a Cristo.*

16. Nessuno dunque vi giudichi in cibo e bevanda o in fatto di festa o di neoménia o di sabati

- ◆ *Si tratta di alcune prescrizioni contenute nella legge di Mosè.*
- ◆ ***giudichi** va inteso nel senso ebraico di "condanni".*
- ◆ *La **neoménia** era la festa di inizio del mese.*

17. (cose) che sono ombre delle future, il corpo invece (è) del Cristo.

- ◆ *Paolo afferma: "Siete liberi da tutte queste sciocchezze!". Nessuna prescrizione esterna può dare salvezza all'uomo.*
- ◆ ***ombra** = qualcosa che esiste solo se c'è una realtà che la produce.*
- ◆ ***il corpo è del Cristo**: frase poco chiara. Forse significa che anche il corpo, cioè l'esterno dell'uomo, quello soggetto*

*alle leggi, appartiene a Cristo e quindi deve seguire le leggi di Cristo.*

18. Nessuno pronuncie sentenze contro di voi compiendosi in umiltà e culto degli angeli, seguendo le cose che ha visto, invano gonfiandosi col pensiero della sua carne
19. e non afferrandosi al capo (= *Cristo*), dal quale tutto il corpo (= *Chiesa*), che mediante giunture e legami riceve sostentamento e unione, cresce la crescita di Dio.
  - ◆ *L'idea contro cui Paolo combatte: una salvezza che viene all'uomo mediante le opere dell'uomo. Questo modo di vivere umano-carnale dà una certa ebbrezza di dominio su di sé e gonfia l'uomo di orgoglio, di autosufficienza. Ma, proprio questa autosufficienza dell'uomo, questo volersi sganciare da Dio è il peccato.*

### **Conseguenze:**

20. Se moriste con Cristo agli elementi del mondo, cosa vi lasciate prescrivere come viventi del mondo:
21. "non prendere" e "non gustare" e "non toccare",
  - ◆ *Verbi senza complemento oggetto: è sottinteso "cibi". Paolo si riferisce ad alcune norme della legge di Mosè.*
22. cose che sono tutte verso la corruzione con l'uso, secondo le prescrizioni e insegnamenti degli uomini?
  - ◆ *Sembra che questo sia un commento di Paolo da mettere fra parentesi. Vuol dire che tutte queste cose sono destinate a logorarsi col tempo: più si eseguono e più si corrompono.*
23. Le quali cose hanno sì apparenza (*lett. fatti, parole*) di sapienza in culto volontario e umiltà e severo trattamento del corpo, non in qualche valore, verso il soddisfacimento della carne.
  - ◆ *Queste cose non hanno valore in sé: sembrano forme di una vita virtuosa, ma conducono solo verso il soddisfacimento del proprio orgoglio (cfr. Lc 18,9-14, la parabola del fariseo che dice: "Ti ringrazio Signore, che non sono come gli altri uomini... io invece...").*

## **Cap. 3**

1. Se dunque con-risorgeste col Cristo, cercate le cose in alto,
    - ◆ **Ecco il programma della vita cristiana:** siccome appartenete al Cristo risorto (dato che siete risorti a vita nuova), avete definitivamente rotto col mondo e allora dovete cercare le cose di Dio (= "in alto").
- dove il Cristo è, seduto nella destra di Dio;
- ◆ *Ricorda l'uso dei sovrani orientali di far sedere alla propria destra il figlio primogenito (cfr. Salmo 110,1): Gesù è figlio di Dio.*



2. pensate le cose in alto, non quelle sopra la terra.
  - ◆ *Questo versetto non invita il cristiano a disimpegnarsi dal mondo (sarebbe contro tutto il pensiero di Paolo), ma a valutare tutto secondo Dio.*
3. Moriste infatti e la vita vostra è stata nascosta con il Cristo in Dio:
  - ◆ **La vita di Dio** è già presente, ma ancora non è oggetto di esperienza, ancora non si vede: si crede.
4. quando il Cristo si manifesterà, la vita nostra, allora anche voi con lui sarete manifestati nella gloria.
5. Mortificate (*lett. fate morire*) dunque le membra quelle sulla terra, fornicazione, impurità, passione, desiderio cattivo e la cupidigia che è idolatria,
6. per le quali cose viene l'ira del Dio;
7. nelle quali anche voi camminaste allorquando vivevate in esse;
8. ma deponete anche voi tutte (queste cose), ira, bramosia, cattiveria, bestemmia, turpiloquio dalla vostra bocca;
9. non ingannatevi gli uni gli altri, essendovi svestiti del vecchio uomo con le sue opere,
10. ed essendovi rivestiti del nuovo,
  - ◆ *Richiamo allo spogliarsi dei vestiti prima del battesimo (= rottura definitiva col vecchio modo di vivere) e richiamo al rivestirsi dell'abito nuovo dopo il battesimo (= vivere come Gesù).*

quello rinnovato in conoscenza secondo l'immagine di chi lo creò,

- ◆ **secondo l'immagine**, il modello di uomo che aveva in mente il Creatore quando lo creò. E questa «immagine» (cfr. Gen 1,26-27: "Facciamo l'uomo ad immagine...") è **Gesù**, Figlio di Dio, primogenito di tutta la creazione (cfr. Col 1,15-17; Ef 1,3-5).

*Questo significa che, quando Dio pensò all'uomo, lo pensò come Gesù, che diventa il modello impresso da Dio in ogni uomo e rivelato nella pienezza dei tempi, perché l'uomo potesse diventare volontariamente «giusto», cioè conforme al modello che Dio gli stabilì.*

11. dove

- ◆ *in questo progetto che Dio aveva creando l'uomo*

non c'è greco e giudeo, circoncisione e prepuzio, barbaro, scita, schiavo, libero,

*e in Gálati (3,28) aggiunge "maschio e femmina" - il superamento di ogni razzismo!*

ma tutto e in tutti Cristo.

- ◆ *Cristo è modello di vita per ogni uomo: pur essendo ebreo, è modello anche per i greci; pur essendo libero, è modello anche per gli schiavi; pur essendo uomo, è modello anche per le donne. E la lista può continuare: pur essendo celibe,*

*è modello anche per gli sposati; pur essendo povero, è modello anche per i ricchi; pur essendo giovane, è modello anche per i vecchi; ecc.*

## **Terzo documento**

# **Lettera di Paolo agli Efesini**

### **Cap. 5**

1. Fatevi dunque imitatori del Dio, come figli amati,
  - ◆ *Il principio fondamentale della morale cristiana: imitare il Dio, come si è rivelato in Gesù.*
2. e camminate in carità, come anche il Cristo vi amò e consegnò se stesso in nostro favore quale offerta e vittima al Dio in odore di soavità.
  - ◆ *La **carità** è donare agli altri la propria vita.*
3. Non sia poi neppure nominata fra voi impudicizia e ogni impurità o cupidigia, come si addice a dei santi,
  - ◆ ***santi** = cristiani,*
4. e sconcezza e discorso da stolto o scurrilità, cose che non sono convenienti, ma piuttosto rendimento di grazie.
5. Questo infatti sappiate, che ogni impudico o impuro o avido, cioè idolatra, non ha eredità nel regno del Cristo e di Dio.
6. Nessuno vi inganni con vuoti discorsi: infatti, per queste cose viene l'ira del Dio sui figli della disubbidienza.
  - ◆ ***Viene**, non "verrà" l'ira di Dio (cfr. anche il testo precedente di Colossesi al v. 3,6): non parla di un castigo futuro che Dio darà per i peccati, ma di un castigo già presente in quanto la persona, col peccato, non si realizza come Dio vuole e quindi fa il suo danno, senza bisogno di altri castighi.*
7. Non siate dunque solidali con essi:
8. infatti, un tempo eravate tenebra, ora invece (siete) luce ne(l) Signore; camminate come figli di luce
9. - poiché il frutto della luce (consiste) in ogni bontà e giustizia e verità -
10. discernendo ciò che è gradito al Signore,
11. e non siate partecipi delle opere sterili della tenebra, ma anzi piuttosto respingete(le),
12. infatti, è persino turpe dire le cose fatte da essi (= *i pagani*) di nascosto,
13. mentre tutte le cose cattive sono rese manifeste dalla luce;
14. poiché, tutto ciò che è manifesto è luce. Perciò dice: "Destati, (tu) che dormi, e risorgi dai morti, e il Cristo risplenderà su di te/ti illuminerà".

◆ *Forse si tratta di un antico inno battesimale cristiano che Paolo qui ricorda.*

15. Badate dunque attentamente a come camminate, non come insipienti, ma come sapienti,
16. riscattando totalmente a vostro vantaggio il tempo favorevole, poiché i giorni sono malvagi.
17. Perciò non siate irragionevoli, ma comprendete ciò che (è) la volontà del Signore.
18. E non ubriacatevi di vino, nel quale c'è dissolutezza, ma siate ripieni di (= *lasciatevi riempire da*) Spirito,  
◆ *Spirito probabilmente indica la mentalità di Gesù.*
19. parlando a voi stessi con salmi e inni e canti spirituali, cantando e salmeggiando al Signore con il vostro cuore,
20. rendendo grazie sempre per tutte le cose al Dio e Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo,
21. sottomettendovi gli uni agli altri in timore di Cristo.

### **Piccola conclusione**

I tre documenti che abbiamo letto portano a concludere che *la norma di comportamento del cristiano è imitare Gesù Cristo*, perché egli è l'uomo come Dio l'ha sempre pensato, il modello di vita che Dio ha voluto dare all'uomo, per realizzare il senso della propria vita (Ef 3,10-11).

CRISTIANO = COLUI CHE SCEGLIE  
DI IMITARE GESÙ CRISTO

Testo fondamentale: 1 Gv 2,6

**"Chi dice di rimanere in lui (= Cristo) deve comportarsi come egli si è comportato".**

Però, nell'applicazione di questo principio, si possono correre **due rischi**:

- 1) costruirsi un Gesù "idealizzato", "*inventato* da ciascuno", che finisce poi per essere "a propria immagine e somiglianza", a proprio uso e consumo, adattato al proprio comodo.  
*Tale rischio si evita* accettando Gesù, come lo presenta la comunità cristiana (le Chiese), andandolo a scoprire nel Nuovo Testamento.
- 2) imitare Gesù "materialmente", facendo esattamente ciò che faceva lui. Per es.: Gesù andava scalzo e il cristiano andrà

scalzo; Gesù non prendeva l'autobus e il cristiano non lo prenderà; Gesù portava la barba e...  
*Tale rischio* (per la verità, non molto frequente oggi) *si evita*, riflettendo sul documento che segue.

## *Quarto documento*

# Lettera di Paolo ai Romani

Per capire questo testo, fondamentale per la morale cristiana, occorre fare una premessa riguardante le carni degli animali che, nell'antichità, venivano offerte, nei templi, agli dèi pagani (per i cristiani sono *idoli*) e mangiate in segno di comunione con il dio. Il sacerdote che uccideva gli animali aveva diritto alle loro cosce destre, le eccedenze delle quali poi vendeva ovviamente alle macellerie.

## 1. Come nasce il problema

I primi cristiani avevano, come forma di culto loro propria, la "cena del Signore" (1 Cor 11,20- quella che poi sarà chiamata *messà*) ed era una cena vera e propria, in cui, a imitazione dell'ultima cena di Gesù, tra gli altri alimenti, si spezzava e si mangiava un pane particolare e si beveva una coppa di vino, ringraziando Dio per quanto aveva fatto Gesù.

Non avendo, però, edifici appositi, si trovavano in case private. E, poiché, agli inizi, i cristiani erano pochi, chi offriva la casa offriva anche la cena. La cena era a base di carne, normalmente comprata in macelleria.

Alcune di queste carni potevano provenire dai templi pagani, come offerte agli idoli. E qui, tra i partecipanti alla "cena del Signore", nascevano le discussioni.

## 2. Il problema: è lecito al cristiano mangiare carni immolate agli idoli?

*Alcuni* cristiani (soprattutto di origine o di mentalità ebraica) rispondevano **dino** con la motivazione: mangiare la carne immo-

lata ad un idolo è entrare in comunione con l'idolo stesso e quindi è fare un'offesa al vero Dio.

*Altri* rispondevano **disi** con la motivazione: gli idoli non esistono e quindi la carne immolata a loro è immolata a nessuno. Mangiarla diventa perciò un atto di fede nell'unico Dio.

Questo problema doveva essere molto sentito nelle prime comunità cristiane e rischiava di dividerle, tant'è vero che Paolo dovette trattarlo due volte: una volta ai cristiani di Corinto (*1 Cor 8*), ma in modo un po' acerbo, e una seconda volta ai cristiani di Roma: il suo pensiero, nel frattempo, è andato maturando e, pur esponendo le stesse idee, le esprime in modo più organico e completo. Per questa ragione appunto, leggeremo il cap. 14 della lettera ai Romani.

### 3. La risposta di Paolo:

a) *ognuno segue la propria coscienza:*

- chi mangia la carne, lo fa *per rendere omaggio a Dio*, per dimostrare che l'idolo non è nulla - Paolo li chiama *forti di fede*;
- chi non mangia la carne, lo fa *per non offendere Dio*, entrando in comunione con l'idolo - Paolo li chiama *deboli di fede*;
- quindi, tutti e due i gruppi lo fanno per un *motivo buono: per Dio*. Sono opposti quanto a comportamento, ma convergenti quanto a motivazione;

b) per Paolo, *ciò che conta* davanti a Dio non è l'azione esterna, ma *il movente* di essa;

c) *il forte di fede rispetti, per amore, la coscienza del debole*: ognuno deve rispondere di sé a Dio.

### 4. Il testo della lettera

#### Cap. 14

1. Il debole di fede accoglie non con critiche di opinioni.

◆ *Il senso della frase: non bisticciate su questioni discutibili.*

2. Uno crede di (poter) mangiare di tutto, il debole invece mangia (solo) verdura.

◆ *La divisione nella comunità era dovuta al fatto che coloro che mangiavano carne disprezzavano quelli che non ne mangiavano, perché ancora legati ad una vecchia mentalità giudaizzante; mentre coloro che non ne mangiavano erano scandalizzati nel vedere fratelli di fede che mangia-*

vano di queste carni immolate agli idoli e li ritenevano peccatori.

Paolo cerca di comporre questa divisione mediante un principio fondamentale: ognuno ha il diritto di essere rispettato nella situazione di fede in cui si trova, perché ciò che accomuna tutti è l'obbedienza all'unico Dio come ognuno è capace di capirne la volontà.

3. Colui che mangia non disprezzi colui che non mangia; colui che non mangia non giudichi (= *condanni*) colui che mangia: il Dio infatti l'ha accolto.
4. Tu chi sei che giudichi un servo altrui? (dipende) dal suo padrone se sta in piedi o se cade; starà in piedi però, è capace infatti il Signore di tenerlo in piedi.
  - ◆ *Ogni cristiano è servo di Dio e deve rispondere solo ai suoi ordini. Ma Dio li dà nella coscienza.*
5. Uno infatti giudica tra giorno e giorno, un altro invece giudica importante ogni giorno: **ciascuno nel suo giudizio sia pienamente convinto.**
  - ◆ *Paolo, come è suo stile, allarga il discorso alla disputa tra quelli che vedevano il sabato come "giorno del Signore" e quelli che dicevano che tutti i giorni sono del Signore.*
6. Colui che bada al giorno vi bada per il Signore. E colui che mangia, mangia per il Signore, ringrazia infatti il Dio; e colui che non mangia, non mangia per il Signore e ringrazia il Dio.
  - ◆ *La "cena del Signore" si chiamava anche "eucaristia", che vuol dire appunto "ringraziamento".*
7. Nessuno infatti di noi vive per se stesso e nessuno per se stesso muore;
8. se infatti viviamo, viviamo per il Signore, se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo sia che moriamo, siamo del Signore.
9. Per questo infatti Cristo morì e rivisse (*lett. visse*) affinché fosse il Signore e di morti e di vivi.
  - ◆ **Signore e di morti e di vivi** è un modo che Paolo usa per dire: Signore di tutti e intende Signore dei forti e dei deboli di fede.
10. Tu invece, perché giudichi (= *condanni*) il fratello tuo? O anche tu, perché disprezzi il fratello tuo? Tutti infatti staremo davanti al tribunale di Dio.
11. È scritto infatti: "Per la mia vita, dice il Signore, a me si piegherà ogni ginocchio ed ogni lingua renderà gloria al Dio" (*Is 45,23*).
  - ◆ *Piegare il ginocchio era il gesto che il suddito faceva davanti al re, il quale aveva tutti i poteri e quindi anche quello giudiziario.*  
*Paolo intende dire (e lo ripeterà subito): solo Dio è giudice della coscienza di ognuno.*
12. Perciò dunque ciascuno di noi renderà ragione di sé al Dio.
13. Non più dunque a vicenda giudichiamoci; ma questo giudicate piuttosto, di non porre inciampo al fratello o scandalo (= *pietra che imbroglia il cammino*).

- ◆ *Paolo introduce il principio del rispetto della coscienza del debole, principio che nasce dall'amore per i "fratelli".*
14. **So e sono persuaso nel Signore Gesù che niente è impuro di per sé; ma per colui che pensa che qualcosa è impuro, per lui (è) impuro.**
- ◆ *nel Signore Gesù: per Paolo equivale ad un giuramento. Dietro l'autorità di Paolo c'è un'autorità più importante, che Paolo chiama a testimonianza.*
  - ◆ *Si noti la solennità di questo versetto, a cui Paolo evidentemente dà grandissima importanza: è il trionfo della coscienza! (cfr. anche 1 Gv 3,21)!*
15. Se infatti per un cibo il fratello tuo è contristato, non cammini certo secondo la carità. Per il cibo tuo non uccidere quello, per lui (*lett. per il quale*) Cristo morì.
- ◆ *Tu, forte di fede, rinunci a mangiare un po' di carne, visto che Gesù, per salvare il fratello debole, ha rinunciato alla vita.*
16. Non sia screditato dunque il vostro bene.
17. Il regno del Dio infatti non è cibo, bevanda, ma giustizia e pace e gioia in Spirito santo;
18. colui infatti che in questo serve il Cristo, è gradito al Dio e stimato dagli uomini.
19. Dunque seguiamo le (opere) della pace e le (opere) dell'edificazione reciproca.
20. Non distruggere a causa di un cibo l'opera del Dio.
- ◆ *L'opera del Dio probabilmente è la fede.*
- Tutte le cose (sono) pure, ma (è) male** per l'uomo che mangia per (= *nonostante si accorga di causare*) inciampo.
- ◆ *Paolo ripete il principio del v. 14 (cfr. Tito 1,15). E sottolinea ancora una volta che il male sta nel motivo per cui si agisce.*
21. (È) bello non mangiare carne, né bere vino, né (fare cosa) in cui il fratello tuo cada (o sia scandalizzato o si indebolisca-aggiunta di alcuni manoscritti).
22. La fede (= *convinzione?*) che hai custodisci per te stesso davanti al Dio.
- ◆ *Nessuno ti chiede di rinunciare alle idee di cui, davanti a Dio (= in coscienza), sei convinto, ma sii prudente, evitando, a causa di esse, di scandalizzare il fratello debole.*
- Felice colui che non giudica se stesso in ciò che approva,
- ◆ *Frase difficile da interpretare: ha avuto finora 14 interpretazioni! Pensiamo voglia dire: "Felice colui che, avendo accettato per sé il principio della libertà di coscienza, non lo rifiuta poi per il fratello debole di fede, condannandolo"; oppure: "Felice colui che non condanna se stesso per cose di cui è convinto".*

23. Ma colui che è incerto, se mangia, è condannato perché non da fede;
- ◆ *La sua decisione di mangiare non può derivare da buona fede, perché non sa che cosa fare. Prima deve risolvere il dubbio.*  
*Col dubbio, infatti, non si può agire, se non stando sul sicuro.*  
*Questo è anche un principio di buon senso che si applica in tante situazioni umane: non si spara alla lepre, col dubbio che dietro al cespuglio ci sia un uomo; oppure, nel dubbio motivato che una scatoletta di carne non sia buona, si sta sul sicuro: non la si mangia... e infiniti altri esempi.*

### **tutto ciò che non (deriva) da fede, è peccato.**

- ◆ **Fede** = buona fede, secondo la maggior parte dei biblisti.  
*Il peccato dunque sarebbe **la malafede.***

### **Piccola conclusione**

Come si è visto, partendo da un caso particolare, Paolo teorizza il principio universale della *coscienza*: ciò che conta veramente davanti a Dio non è l'azione che si fa, ma *il movente che si ha nell'agire.*

E i moventi possono essere solo due:

- o Dio-Gesù-verità come la si conosce (buona fede)
- o il proprio comodo (malafede).

*Facciamo notare che quest'insegnamento di Paolo è in perfetta armonia con l'insegnamento di Gesù:*

"Badate di non fare la vostra giustizia al cospetto degli uomini **per essere osservati** da loro: altrimenti non avete ricompensa dal vostro Padre quello (che è) nei cieli.

Quando dunque fai elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, **per essere onorati dagli uomini**: amen vi dico, ricevono la loro ricompensa.

*Tu, invece,* quando fai elemosina, non sappia la tua sinistra che cosa fa la tua destra...

E quando pregate, non siate come gli ipocriti... in modo da **apparire agli uomini**: amen vi dico, ricevono la loro ricompensa.

*Tu, invece,...*

Quando poi digiunate... **per apparire digiunanti agli uomini**; amen vi dico, ricevono la loro ricompensa.

*Tu invece..." (Mt 6,1-8.16-18).*

*Far l'elemosina, pregare, digiunare sono certamente opere buone, ma non lo sono più, se sono fatte per un movente di superbia: "per farsi vedere".*

Come si vede, secondo il Cristianesimo, il valore morale dell'azione sta nel suo "moverte".

Dunque, il cristiano non è uno che fa "materialmente" le stesse azioni che faceva Gesù Cristo, ma si sforza di imitarne il principio



interiore, il suo "Spirito", cercando sempre di realizzare la verità così come è in grado di conoscerla: "filtra" l'insegnamento di Gesù attraverso la sua coscienza, non certo autonoma (potrebbe seguire così il suo comodo e non la verità), ma illuminata dai principi generali posti da Gesù, adattati concretamente, in buona fede, alla propria vita.

CRISTIANO = COLUI CHE SCEGLIE  
DI IMITARE GESÙ CRISTO,  
SECONDO LA SUA COSCIENZA

### **In conclusione,**

***l'imitazione di Cristo*** è quella *norma morale "oggettiva"* che molti, nell'attuale clima di soggettivismo morale, richiedono (cfr. Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*, n. 19-21), ma imitazione di quel Cristo *presentato dalla tradizione cristiana*.

Con questa norma oggettiva (che potrebbe essere intesa troppo materialmente) deve integrarsi *l'elemento "soggettivo"*, **la coscienza personale** (Rom 14) che applica l'insegnamento di Gesù alla situazione concreta.

1 Gv 3,21: "Se il cuore non ci rimprovera, abbiamo piena sicurezza presso Dio".

La coscienza però non è autonoma, ma deve essere illuminata dalla conoscenza di Gesù che la persona ha nel momento in cui sta per decidere.

*NB. I trattati di morale cristiana, almeno da due secoli in qua, insegnano che "la norma prossima dell'azione è la coscienza".*

*Giovanni Paolo II insegna: "Ciascuno è tenuto a seguire la propria coscienza in ogni circostanza e non può essere costretto ad agire in contrasto con essa" (messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace - 1.01.1999).*

- \* ***Siamo ora in grado di capire il criterio con cui si sono scelti i testi del N.T. che abbiamo proposto alla riflessione: far capire, in modo bilanciato, qual è la norma morale cristiana.***

## MORALE CRISTIANA

- \* **IMITARE GESÙ** (aspetto oggettivo)  
COSÌ COME LO PRESENTA LA COMUNITÀ CRISTIANA (APOSTOLI)
- \* **SECONDO LA CONOSCENZA DI LUI** (coscienza - aspetto soggettivo)  
LA COSCIENZA NON È AUTONOMA, MA ILLUMINATA DA GESÙ

## 2. La "legge" di Gesù: l'amore

La legge di Gesù, chiamata da Paolo «legge dello Spirito di vita» (*Rom 8,2*), è una legge di tipo nuovo, tanto che il termine «legge» le diventa improprio.

La «*legge dello Spirito*» non si distingue dalla legge mosaica (e da ogni altra legge), perché propone un ideale di vita più elevato, o addirittura - ma questo sarebbe un vero scandalo - offre una salvezza a minor prezzo. Gesù, al giogo pesante della legislazione sinaitica (*At 15,10*), non ha sostituito una «morale facile», bensì un nuovo modo di concepire la morale.

*La differenzista nella natura stessa della legge dello Spirito: questa non è un codice di comportamento esteriore, ma un principio di azione interiore, uno "spirito", lo Spirito di Gesù (Rom 8,14-17).*

In forza di tale principio, il cristiano non agisce più per un'imposizione esterna (morale da schiavi), ma liberamente, *per amore* (morale da figli) (*Gv 14,15.21.23-24; 1 Gv 5,2-3*).

*L'amore* è l'affidarsi a Dio, vedendolo come Padre. Ad esso si riconduce tutta la morale cristiana:

*Rom 13,8-10: "A nessuno siate debitori di nulla, se non di amarvi gli uni gli altri; infatti, chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti, il «non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai» e se c'è qualche altro comandamento, esso si riassume in questo detto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa male al prossimo; quindi l'amore è il compimento della legge".*

Dove c'è quest'amore, non c'è più bisogno di alcuna legge esteriore. Il Cristianesimo, dunque, *non è una "morale della legge", ma dell'amore.*

*Una morale della legge porta al "minimismo" morale, che vede Dio come un esattore delle imposte e cerca perciò di "pagargli" il meno possibile, il puro indispensabile "in modo che non si arrabbi".*

### 3. Vita cristiana e leggi esterne

Da quanto detto, si vede che *il principio fondamentale della morale cristiana è l'imitazione di Gesù, "facendo la verità nell'amore" (Ef 4,15), in buona fede.*

Nella norma di comportamento cristiano non sono così comparsi né i Dieci Comandamenti, né alcun'altra legge vecchia o nuova. Dobbiamo, dunque, pensare che *il cristiano è libero dalla legge?* I vangeli e Paolo (Lc 18,9-14; Gal 2,19; 3,1-25; 5,18; Rom 6,14-15; 7,2-9; 9,31; 2 Cor 3,6; At 15,10; ecc.) ci portano a dare una *risposta affermativa*. Quella legge che aveva collegato il peccato alla morte (Gen 2,17) è stata distrutta dalla morte-risurrezione di un uomo che non aveva peccato<sup>1</sup>.

*Un'affermazione così netta a volte meravaglia un po', fino a creare scandalo in qualche persona semplice, soprattutto di fronte ad un insegnamento abbastanza comune che presenta i 10 comandamenti come il cuore della morale cristiana*<sup>2</sup>. Ma questo non è il pensiero cristiano!

**Alcune prove:**

#### **1. Gesù ha cambiato vari comandamenti**

Dal Discorso della montagna:

- Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio; **ma io vi dico**: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli dice: pazzo sarà sottoposto al fuoco della Geenna (Mt 5,21-22).
- Avete inteso che fu detto: *non commettere adulterio*; **ma io vi dico**: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Mt 5,27-28).

*El elenco potrebbe continuare con Mt 5,31-32.33-37.38-42.43-48.*

*Tuttavia, spesso qui si sentono faredue obiezioni:*

**1ª Obiez.:** Ma Gesù, nel *discorso della montagna*, dice anche (Mt 5,17-18): 'Non crediate che sia venuto per sciogliere<sup>3</sup> la legge o i profeti: non venni per sciogliere, ma per **portare a compimento**<sup>4</sup>. Amen infatti

---

<sup>1</sup> Il superamento della legge di Mosè era già scritto nell'A. T. Solo un testo a prova: Ger 31,31-34 annuncia un patto nuovo stipulato da Dio, non come quello del Sinai: "Io porrò la mia legge in mezzo a loro e sul loro cuore la scriverò" e non più su tavole di pietra (cfr. Ex 31,18; 34,11; Deut 4,13; 5,22; 9,9-11; 10,1.3; cfr. anche Ebrei 10,16; 2 Cor 3,3).

<sup>2</sup> Conosciamo una sola lista di "10 comandamenti", quella contenuta in Ex 20,1-17 o Deut 5,6-21, però facciamo notare che i precetti di Dio contenuti nell' Antico Testamento non sono 10, sono 613. Con quale criterio se ne scelgono soltanto 10? Se sono parola di Dio, devono essere osservati tutti! Sceglierne solo 10 è "giudicare" la parola di Dio! E in base a quale criterio si fa questo "giudizio"? Chi autorizza a farlo?

<sup>3</sup> Il verbo greco καταλύσαι non vuol dire tanto "abolire", quanto piuttosto "sciogliere", "togliere valore". Lo stesso verbo λύω è usato anche al v. 5,19 ein Gv 5,18 con lo stesso significato.

<sup>4</sup> Il verbo greco πληρῶσαι non vuol dire tanto "perfezionare", quanto "portare a compimento".

vi dico: fino a quando passerà (via) il cielo e la terra, non passerà via dalla legge un solo iota o un apice fino a quando tutto **avvenga/accada**". Cfr. anche Lc 16,16-17.

**R.** "Legge e Profeti" è una formula ebraica per indicare l'Antico Testamento. Gesù, allora, non parlerebbe qui dei comandamenti (che senso avrebbe infatti parlare di "accadere" riferito ad un precetto?), ma vedrebbe l'Antico Testamento come una grande "profezia" su di sé e non come una somma di leggi morali: tutto ciò che è scritto in esso dovrà compiersi/realizzarsi in lui e di fatto si è compiuto. Cfr. il discorso di Gesù ai discepoli di Emmaus (Lc 24,25-27) e il "tutto è compiuto" detto da Gesù in croce (Gv 19, 28-30).

*E che la nostra interpretazione sia giusta si vede anche da quest'altro dato: se Gesù qui avesse voluto riferirsi ai comandamenti, non si capirebbe perché, nel medesimo discorso, ne abbia cambiati o abrogati vari: "Vi fu detto dagli antichi... (e cita un comandamento), ma io vi dico... (e lo cambia)": cfr. sopra.*

*Enon vale obiettare ancora citando il v. 19: "Chi trasgredirà uno di questi comandamenti, anche minimi,... sarà considerato minimo nel regno dei cieli...". Infatti, non è chiaro di quali comandamenti Gesù parli, se di quelli dati da Mosè o di quelli dati da Lui. Sembrerebbe piuttosto di questi ultimi: nel versetto si parla del "regno dei cieli", che è evidentemente quello predicato da Gesù, perché Mosè non l'ha predicato.*

*A conferma di questa interpretazione si può citare il v. 20, in cui Gesù dice: "Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli".*

*Comesarebbe possibile, infatti, superare la giustizia degli scribi e dei farisei (che pure erano molto pignoli in fatto di osservanza dei comandamenti), se non interpretando in altro modo il concetto di giustizia e cioè portata all'interno dell'uomo, nel "cuore"<sup>1</sup> (Mt 5,8,28; 13,15,19; **15,8.18-19.35**; 19,8; Mc 3,5; 6,52; **7,6.19-21**; 8,17; 10,15; Lc 6,45; 12,34; Gv 12,40), con evidente superamento della legge mosaica? Gesù d'altronde non è venuto a chiamare i giusti (Mt 9,13): dunque non si richiede al cristiano questa giustizia.*

*Quanto poi a Lc 16,16-17, occorrerebbe aggiungere anche il v. 18, dove, se si rifiuta la nostra interpretazione, si manda Gesù in contraddizione con se stesso, perché va contro Deut 24,1.*

**2ª Obiez.:** Al (giovane) ricco che lo interrogava, Gesù propone l'osservanza dei 10 comandamenti.

**R.** Per rispondere, leggiamo prima il racconto dell'episodio, che viene riportato da tutti e tre i vangeli sinottici (Mt 19,16-21; Mc 10,17-21; Lc 18,18-22), nel testo di Matteo:

---

<sup>1</sup> Occorre notare che per il pensiero ebraico il "cuore" non è un muscolo, ma il "centro dell'essere", quello che forse noi chiameremmo l'io o la coscienza.

"Ed ecco uno, avvicinandosi a lui, disse: «Maestro, che cosa di bene farò per avere (la) vita eterna?». Egli gli disse: «Perché mi interroghi circa il bene? Uno solo è il buono. Se poi vuoi entrare nella vita, osservai comandamenti».

Gli dice: «Quali?». Gesù gli disse: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non farai falsa testimonianza, onora il padre e la madre e amerai il tuo prossimo come te stesso».

Gli dice il giovanetto: «Osservai tutte queste cose; che cosa mi manca ancora?». Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi le tue sostanze e dalle ai poveri e avrai un tesoro nei cieli, e orsù seguimi»".

*Questo testo non è certo a favore dei 10 comandamenti.*

*Si noti, tra l'altro, che Gesù mette come primi comandamenti della legge dell'A. T. l'amor di Dio e l'amor del prossimo, i quali non fanno neanche parte dei 10, ma «in questi due comandamenti è appesa (= ha il cardine) la legge intera e i profeti» (cfr. Mt 22,34-40; Mc 12,28-33).*

*A parte che uno di quelli citati, l'ultimo, non appartiene all'elenco dei 10, comunque l'interrogante pone a Gesù il problema della vita eterna (salvezza) e Gesù gli risponde: "Sii un buon ebreo, osservando i comandamenti". Però quello aggiunge: "Ho sempre osservato i comandamenti, ma questo non mi basta!". E Gesù: "Allora diventa cristiano (= seguace di Gesù)!".*

*Dunque, nel pensiero di Gesù, c'è qui l'invito a superare l'ebraismo, valido per tutti i cristiani (e non la volontà di istituire la vita religiosa!).*

*NB. Questa è anche l'interpretazione del testo data da Giovanni Paolo II nell'enciclica Veritatis splendor, ai n. 16-18.*

*Solo un brano: "Questa vocazione all'amore perfetto non è riservata solo ad una cerchia di persone. L'invito « va', vendi quello che possiedi, dàlo ai poveri » con la promessa « avrai un tesoro nel cielo » riguarda tutti, perché è una radicalizzazione del comandamento dell'amore del prossimo, come il successivo invito « vieni e seguimi » è la nuova forma concreta del comandamento dell'amore di Dio".*

*Questa conclusione però ci spinge più lontano, a considerare il problema della salvezza legata all'Antico Testamento.*

*Secondo il Cristianesimo, l'A. T. è una rivelazione di Dio valida, ma provvisoria. È Parola di Dio, ma da perfezionare "nella pienezza del tempo" (v. pag. 282).*

*Questo vuol dire che l'ebreo che, prima di Gesù, obbediva in buona fede all'A. T., faceva la volontà di Dio e perciò si salvava (cfr. Rom 7, 1-13 - leggere attentamente!).*

*Gesù Cristo però è venuto a perfezionare la rivelazione dell'A. T. Ciò vuol dire che, se ora un cristiano continua a vivere solo secondo l'A. T., non fa più la volontà di Dio e quindi non si salva (sempre che non lo faccia in buona fede).*

*Molti testi del Nuovo Testamento affermano questo: Col 2,14; Gal 3,24-25; 5,4.18; Rom 6,14-15; 7,4-8; 2 Cor 3,6; ecc.*

## **2. Pietro afferma l'impraticabilità della legge di Mosè**

"Perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare?" (**Atti 15,10**).  
**Ovviamente intende tutta la legge. D'altronde, con quale criterio distinguere i precetti da conservare e quelli da lasciar cadere? Alcuni sono "più parola di Dio" di altri?**

## **3. Paolo insegna il superamento della legge di Mosè**

*Paolo, che pure era stato un fedelissimo osservante della Legge, ne ha vista l'inutilità ai fini della salvezza: Fil 3,3-10 (leggerli!).*

*Alcuni testi, fra i molti (circa una sessantina), di Paolo:*

- "Egli (= Cristo) è la nostra pace, che ha fatto di due popoli una sola unità abbattendo il muro divisorio, **annullando** nella sua carne l'inimicizia, **questa legge dei comandamenti** con le sue prescrizioni, per formare in se stesso, pacificandoli, due dei popoli un solo uomo nuovo" (*Ef 2,14-15*).
- "La legge (di Mosè) divenne (il) nostro pedagogo (*era lo schiavo che accompagnava il bambino a scuola dal maestro*) a Cristo, affinché fossimo giustificati da fede. Essendo venuta la fede non siamo più sotto il pedagogo (= *non siamo più sotto la legge*)" (*Gal 3,24-25*).
- "Se da spirito siete guidati, non siete sotto la legge" (*Gal 5,18*).
- "Il fine della legge è Cristo" (*Rom 10,4*).

*Richiamando l'espressione di Paolo: "La lettera uccide" (2 Cor 3,6), Tommaso d'Aquino commenta coraggiosamente:*

«Sotto il termine lettera si deve comprendere ogni legge esterna all'uomo, anche se fossero i precetti della morale evangelica» (*S.Th. 1-2, 106,2*).

## **4. Le Chiese hanno cambiato vari comandamenti**

*Peresempio:*

- *il divieto dell'uso delle immagini: le chiese sono piene*
- *il riposo al sabato: spostato alla domenica.*

*e quelli che hanno conservato li hanno interpretati alla luce degli insegnamenti di Gesù, come, per es., il "non uccidere" in cui hanno incluso anche l'odio per i nemici (cfr. Catechismo di san Pio X).*

*Solo in certi secoli, concretamente dal sec. XIV e solo in Occidente, i cristiani hanno usati i 10 comandamenti come schema facile di esame di coscienza: le parole sono rimaste le stesse dell'A.T., salvo qualche variante, ma il contenuto introdotto è preso dal N.T. e quindi hanno dato a loro un'interpretazione "cristiana".*

*L'inconveniente, oggi frequentemente rilevato, di questo insegnamento: molti cristiani (e ritenendosi già buoni cristiani!) si limitano all'osservanza letterale dei 10 comandamenti, vedendo così il Cristianesimo "al negativo", come una serie di imposizioni, non sempre ben motivate, che Dio avrebbe dato per complicare la vita.*

*Crediamo che sia anche a motivo di una simile visione che molti, soprattutto giovani, abbandonano la fede.*

## 5. **Una conferma del Magistero papale**

Pio XII nell'enciclica *Mystici Corporis* del 29.06.1943 (n. 27-28) scrive:

"Anzitutto, con la morte del Redentore, **successo il Nuovo Testamento alla vecchia Legge**; allora la Legge di Cristo, insieme coi suoi misteri, leggi, istituzioni e sacri riti, fu sancita, per tutto il mondo, nel sangue di Gesù Cristo. Infatti, mentre il divin Salvatore predicava in un piccolo territorio - non essendo stato inviato se non alle pecorelle della casa d'Israele ch'erano perite (cfr. Mt 15,24) - avevano contemporaneamente valore la Legge e il Vangelo (cfr. St. Th., 1-2 q.103, a.3 ad 2): sul patibolo della sua morte poi **Gesù pose fine alla legge** (cfr. Ef 2,15) e, coi suoi decreti affissi alla Croce, il chirografo [= *manoscritto* - n.d.r.] del Vecchio Testamento (cfr. Col 2,14), costituendo, nel Suo Sangue sparso per tutto il genere umano, il Nuovo Testamento (cfr. Mt 26,28 e 1 Cor 11,25).

Allora... **avvenne un passaggio così evidente dalla Legge al Vangelo**, dalla Sinagoga alla Chiesa, dalla molteplicità dei sacrifici ad una sola ostia, ..." (San Leone Magno Sermon. 68,3 - Migne, PL 54, 374).

Nella Croce dunque **la vecchia Legge morì**, in modo da dover tra breve essere seppellita e **divenir mortifera** (cfr. Hier. et August. Rpist.112,14, e 116,16; S. Th.1-2, q.103, a.3 ad 2; a.4 ad 1; Concil. Flor. Pro Jacob.: Mansi 31,1738), per cedere il posto al Nuovo Testamento, di cui Cristo aveva eletto gli Apostoli come idonei ministri (cfr. 2 Cor 3,6)".

## 6. **Il Catechismo della Chiesa Cattolica**

*Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica (in particolare ai n.ri 1963. 1964. 1967. 1980. 1982. 1984) dice che la legge antica è imperfetta e superata dalla Legge nuova.*

n. 1963 -Secondo la tradizione cristiana, la Legge santa, spirituale e buona, è ancora imperfetta. Come un pedagogo essa indica ciò che si deve fare, ma da sé, non dà la forza, la grazia dello Spirito per osservarla. A causa del peccato che non può togliere, essa rimane una legge di schiavitù. Secondo san Paolo, essa ha particolarmente la funzione di denunciare e di manifestare il peccato che nel cuore dell'uomo forma una "legge di concupiscenza". Tuttavia la Legge rimane la prima tappa sul cammino del Regno. Essa prepara e dispone il popolo eletto e ogni cristiano alla conversione e alla fede nel Dio Salvatore. Dà un insegnamento che rimane per sempre, come Parola di Dio.

*[Se la Legge (di Mosè) è un "legge di schiavitù", perché continuare a vivere da schiavi, quando si può essere liberi?]*

*Se è una "prima tappa", perché fermarsi ad essa e non passare alla seconda, alla Legge Nuova?]*

- n. 1964 e 1982 - La Legge antica è una preparazione al Vangelo...  
*[e adesso che c'è il Vangelo, perché seguire una legge provvisoria, quando c'è la definitiva?]*
- n. 1967 e 1984 - La Legge evangelica 'dà compimento' alla legge antica, la purifica, la supera e la porta alla perfezione...  
*[Se la legge evangelica "supera" l'antica legge, perché vivere secondo una legge ormai superata? Se è la "perfezione quaggiù della Legge divina" (n. 1965), perché vivere secondo una legge imperfetta, quando se ne ha una migliore e definitiva?]*
- n. 1980 - La Legge antica è il primo stadio della Legge rivelata. Le sue prescrizioni morali sono riassunte nei Dieci comandamenti<sup>1</sup>.

### **Obiezione ulteriore**

*Dopo la lettura di tutta questa documentazione (certo non completa, ma onesta), qualcuno forse potrebbe pensare che togliere i 10 comandamenti da fondamento della morale cristiana, sostituendoli con il principio dell'imitazione di Gesù secondo la conoscenza che si ha di Lui, voglia dire introdurre una morale "facile", una morale di comodo.*

### **Rispondo: per nulla.**

*Una "morale dei 10 comandamenti" tocca, forse, pochi minuti al giorno. Una morale basata sull'imitazione di Gesù tocca sempre... ed è costruttiva. Non si accontenta del minimo da fare per evitare il peccato, ma si impegna ad imitare Gesù "al massimo", perché Egli è il modello che Dio-Padre ha dato all'uomo perché si realizzi completamente.*

Dunque, la morale cristiana si presenta come il superamento di ogni legge esterna all'uomo, in particolare delle prescrizioni dell'A.T.

Tuttavia, **anche se la legge di Mosè è superata, il cristiano non è un immorale, non è senza legge.**

Ecco il senso dell'approfondimento che segue.

## **Approfondimento: Funzione delle leggi esterne**

Quanto detto potrebbe far pensare che la morale del N. T. sia una morale senza obblighi né sanzioni. Eppure tutto il N. T. emana leggi. Perché? A che servono le leggi nel Cristianesimo?

---

<sup>1</sup> Ma nel medesimo CCC, con curiosa, ma significativa, illogicità, quando parla del peccato secondo il Cristianesimo (n. 1858), si dice che "la materia grave è precisata dai Dieci comandamenti". Intende ancora riferirsi alla legge antica, che è ormai "superata", perché "imperfetta"? Evidentemente non intende parlare dei 10 comandamenti secondo l'interpretazione data ad essi dai maestri ebrei, ma con il contenuto che essi hanno nel Nuovo Testamento! Ma allora non sono più i 10 comandamenti "di Mosè"! Non è nominalismo questo?



## a) Non a giustificare <sup>1</sup>

Un solo testo di Paolo (tra i tanti):

"Vi allontanaste da Cristo voi che credete di essere giustificati nella legge, siete decaduti dalla grazia..." (*Gal 5,4; cfr. Gal 2.12.21; 3,10-11.21; Rom 3,20.28; Ebrei 7,11-19*).

*Il cristiano è "come Dio vuole che sia", quando vive secondo gli insegnamenti di Gesù e non secondo la legge di Mosè.*

## b) A rivelare al cristiano quando lo Spirito non lo anima più

Paolo afferma un principio: "La legge non è stata istituita per i giusti, ma per i peccatori" (*1 Tim 1,9*).

Se tutti i cristiani, infatti, fossero "giusti", cioè come Gesù li vuole, non sarebbe necessario obbligarli con leggi. La legge interviene soltanto per reprimere un disordine già verificatosi.

**Esempio:** *finché i cristiani partecipavano frequentemente alla comunione eucaristica, mai l'autorità ecclesiastica si era sognata di obbligarli a comunicarsi "almeno a Pasqua" e sotto pena di peccato mortale. Quando invece il loro fervore è diminuito, per ricordare loro che non si può sostenere la fede senza darne dei segni, l'autorità della Chiesa latina ha promulgato il precetto della comunione pasquale (anno 1215 - Concilio Lateranense IV).*

*In realtà, benché obblighi tutti, tale precetto non si dirige al cristiano seriamente impegnato a vivere come Gesù. Egli si comunica a Pasqua, non in virtù del precetto della Chiesa, ma in virtù dell'esigenza interiore che lo muove a comunicarsi ogni domenica, o anche ogni giorno. Tale cristiano non è sottratto al precetto, ma lo adempirà senza neppure pensarci. Qualora invece l'amore di Dio non lo animasse più, la legge starebbe lì a "costringere" il cristiano e così ad ammonirlo che lo Spirito ha cessato di animarlo.*

*La legge svolgerà per lui la medesima funzione che la legge mosaica svolgeva per l'ebreo. Pedagogo per condurlo a Cristo, gli permette di prendere coscienza del suo stato di peccatore, cioè, di un uomo che lo Spirito non anima più e lo stimola a ritornare a Cristo con tutto il suo essere.*

## c) ad aiutare la coscienza dei giusti (non a sostituirsi ad essa)

Finché il cristiano dimora nel mondo, non possedendo che le primizie dello Spirito (*Rom 8,23; 2 Cor 1,22*), si trova in condizione di instabilità e perciò la legge esterna, norma oggettiva di condotta morale, aiuterà la sua coscienza, facilmente ottenebrata dalle

---

<sup>1</sup> "Giustificazione" per Paolo è "diventare come Dio vuole che l'uomo sia". Esprimiamo un'idea simile quando diciamo che un pezzo fatto al tornio è "giusto", perché conforme al disegno del progettista.

passioni (*Gal 5,17*), a distinguere le opere della carne dal frutto dello Spirito e a non "scambiare per cielo il proprio cervello" (*Manzoni, I promessi sposi*).

## Conclusione

Finché il cristiano non acquisterà nella patria - il cielo - la sua piena realizzazione, la sua libertà sarà sempre imperfetta e, accanto all'amore, l'elemento principale, il solo che giustifica, resterà sempre, come elemento secondario, la legge, incapace di giustificarlo, come era incapace la legge antica, e tuttavia indispensabile ai peccatori e per nulla superflua ai giusti imperfetti, quali si augurano di essere tutti i cristiani.

Alla condizione, però, che questo elemento resti secondario e non tenda insensibilmente ad assumere la funzione di elemento principale, come era accaduto per la legge mosaica: ci si crede giusti perché si osserva tutta la legge (*cf. il fariseo di Luca 18,9-14*).

## Conseguenze:

a) *La violazione puramente esteriore della legge*, cioè senza relazione con l'amore verso Dio, non può essere peccato (almeno mortale). Ma anche un'osservanza senza amore è priva di significato.

Il cristiano non trascurerà la lettera, ma si preoccuperà prima di tutto dello spirito.

b) *La legge esteriore* non proporrà al cristiano un ideale che egli potrebbe accontentarsi di raggiungere (*cf. la domanda a volte fatta: «Fin dove posso arrivare senza fare peccato?»*), ma gli porrà un limite, fuori del quale certamente non è cristiano.

Ma ***superamento della legge non vuol dire abolizione.***

Il Cristianesimo non è una religione senza norme.

*Si veda, fra i tanti testi che si possono portare a prova:*

\* *Gv 13,34*: "Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri come amai voi".

\* *Gv 14,15*: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti".

\* *Gv 14,21*: "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello è colui che mi ama" (*cf. anche Gv 15,10; 1 Gv 2,3-4; 3,22.24*).

\* *Gal 6,2*: "Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo".

*Dunque, ci sono leggi o comandamenti di Gesù!*

\* *Gv 14,23-24*: "Se qualcuno mi ama, osserva la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. Colui che non mi ama non osserva le mie parole".

*Dunque, l'osservanza dei comandamenti di Gesù (e ci sono!) non nasce*

dall'imposizione, ma dall'amore.

Es.: Se un marito chiedesse alla moglie di fargli un caffè e lei gli domandasse in base a quale articolo del codice civile o penale lo dovrebbe fare, vorrebbe dire che fra i due l'amore non c'è più, o non c'è mai stato.

### **La libertà cristiana non è arbitrio.**

Si veda al proposito, fra tanti, due testi di Paolo e uno di Giacomo:

- \* *Gal 5,13*: "Voi foste chiamati a libertà, fratelli; soltanto, non usate la libertà a pretesto per la carne (= per vivere secondo il vostro comodo), ma siate servi gli uni agli altri mediante la carità".
- \* *Rom 6,15*: "Peccheremo perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Non sia mai!".
- \* *Giac 1,25, parlando della legge cristiana, la chiama*: "Legge perfetta della libertà" (cfr. *Giac 2,12*).

Il cristiano, perciò, non è un immorale od un anarchico, anzi, si impegna ad osservare le leggi, anche quelle civili (*Rom 13*), ma le osserva non perché sono leggi, bensì perché sono giuste. Ha il metro per stabilire se una legge è giusta: l'insegnamento di Gesù.

In caso contrario, nella storia, sempre, i cristiani hanno fatto "obiezione di coscienza", non solo nei confronti del servizio militare, ma nei confronti di ogni legge ritenuta ingiusta.

## **4. Il peccato**

***Per il cristiano, il peccato è il rifiuto cosciente e volontario di seguire Gesù, così come egli è in grado di conoscerlo.***

Si noti che, secondo l'insegnamento cristiano, *il peccato sta nel cuore dell'uomo*, è una decisione interiore, non è l'atto esterno.

### **DOCUMENTAZIONE**

*Disse Gesù*: «Non capite che tutto ciò che entra dall'esterno nell'uomo non può contaminarlo, poiché non entra nel suo cuore?... Ciò che esce dall'uomo, quello contamina l'uomo. Dall'interno infatti, dal cuore degli uomini escono i pensieri cattivi, fornicazioni, furti, uccisioni, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, lascivie, occhio cattivo, bestemmia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dall'interno e contaminano l'uomo» (*Mc 7,18-22*).

"Se il cuore non ci rimprovera, abbiamo piena sicurezza presso Dio" (*1 Gv 3,21*).

Occorre perciò distinguere, fra "peccato materiale" e "peccato formale" (come si chiamano con linguaggio tecnico):

- *il peccato materiale* è l'agire contro una legge esterna (violazione dell'ordine giuridico) ed è quindi un atto esterno, controllabile e valutabile da altri. A volte può anche essere un reato,

- *il peccato formale* (il vero peccato) è l'opposizione interiore, cosciente, alla volontà di Dio, rivelata attraverso Gesù. Tale *decisione interiore* può anche non manifestarsi all'esterno attraverso atti.

*Cfr., per es., l'insegnamento di Gesù: Udiste che fu detto: "Non commetterai adulterio". Io invece vi dico che chiunque guarda una donna **per desiderar(la)**, commise già adulterio con lei *nel suo cuore* (Mt 5,27-28).*

NB. Secondo il Cristianesimo, anche un non cristiano commette un peccato formale, quando lucidamente si oppone alla verità, così come la conosce.

- \* Peccato materiale e formale sono *due realtà indipendenti*: ci può essere l'una senza l'altra.

*Quanto qui viene insegnato non è per nulla rivoluzionario. Tutti i manuali di morale cristiana hanno insegnato ed insegnano*

- *che la norma prossima dell'agire è la coscienza;*

- *che, perché ci sia peccato, ci vuole:*

\* *materia grave (elemento oggettivo)*

\* *piena avvertenza*

\* *deliberato consenso.*

*Preferiremmo, oggi, definire il peccato formale come egoismo cosciente e volontario.*

# APPENDICE

## La vita umana alla luce della risurrezione di Gesù

### 1. Il senso della vita: la risposta della ragione

Ogni uomo si pone il problema del senso della vita e ritiene che una giusta risposta a tale problema lo realizzi completamente, lo renda felice.

*Quali mezzi ha l'uomo per risolvere il problema?*

Il mezzo primo è la sua ragione.

Si scoprono così alcuni principi di comportamento che costituiscono la **morale naturale**.

\* Ma la sua ragione non è in grado di capire tutto. Perciò non è mai sicuro che la risposta che dà al problema del senso della vita sia una risposta giusta.

Per verificare l'esattezza della sua risposta o farsene suggerire una migliore, quando teme di non riuscire a trovarla da solo, l'uomo tende ad affidarsi a *maestri* che ritiene più esperti di lui (insegnanti, psicologi, filosofi, saggi, ...).

Purtroppo però nemmeno le risposte di questi maestri gli garantiscono una sicurezza totale, perché

- il maestro può non afferrare bene il problema che gli è stato posto;
- non ha un'esperienza completa della vita (per es. non ha ancora fatto l'esperienza della morte);
- i suoi consigli possono essere non del tutto disinteressati.

Inoltre l'uomo sa che un giorno gli si presenterà *la morte*, distruzione dell'essere e quindi fallimento dell'esistenza.

Davanti ad essa egli non ha la possibilità di scegliere come realizzarsi: non si può scegliere di non morire.

### 2. La risposta cristiana: imitazione di Gesù

Se però l'uomo accetta di credere che Gesù sia risorto e decide di fidarsi di lui come portavoce di Dio, molte domande sul senso della vita trovano la loro risposta. Accettare infatti che Gesù sia Figlio di Dio, perché risorto vuol dire credere che

1. Egli sia quello che aveva detto di essere, cioè il Maestro unico di vita (*Mt 23,8-10; Gv 13,13*), la via-verità-vita (*Gv 14,6*);
2. abbia un'esperienza completa della vita umana, morte compresa;

3. quello che è successo a Lui (la risurrezione), succeda, dopo la morte, anche a tutti gli altri uomini: se vivono come lui, sarà una risurrezione di vita; se vivono in opposizione a lui, una risurrezione di condanna (Gv 6; 2 Cor 4-5, 1, Cor 6,14;...).

**In conclusione**, secondo il Cristianesimo, per realizzare la propria vita l'uomo deve imitare Gesù, deve vivere come egli ha insegnato ed è vissuto.

### SENSO DELLA VITA? = SCEGLIERE DI COMPORTRARSI COME GESÙ!

*È appena il caso di sottolineare che il modo di imitare Gesù non deve essere formale, esteriore, ma sostanziale: si tratta di imitare il suo atteggiamento di spirito. Gesù ha posto dei principi e da essi il cristiano deduce come deve comportarsi concretamente. Può anche sbagliarsi nel dedurre, purché sia in buona fede.*

*Non c'è da stupirsi, dunque, se, partendo dai medesimi principi, un cristiano ricava una certa linea di comportamento e un altro un'altra.*

*Così c'è, però, il rischio di soggettivismo, che consiste nel crearsi un proprio modello-Gesù, addomesticato secondo il comodo di ciascuno.*

*Il cristiano supera questo pericolo attraverso l'accettazione di Gesù, come lo presenta la Tradizione ecclesiastica, disposto a confrontarsi con gli altri nella comunità cristiana, in modo da essere aiutato a correggere eventuali errori suoi di giudizio.*

#### Ma come è vissuto Gesù?

Dalla predicazione apostolica, così come si è depositata nel Nuovo Testamento (unico modo di conoscere gli insegnamenti di Gesù per l'uomo che non l'ha conosciuto), si apprende che **Egli ha obbedito sempre e in tutto a Dio fino alla morte** (Fil 2,7-11).

La vera realizzazione dell'uomo sta, quindi, nell'obbedienza a Dio, fino all'eventuale distruzione di sé (del proprio egoismo), distruzione peraltro solo apparente, perché, proprio dalla distruzione di ciò che è *soltanto umano*, nasce la vita vera, quella non più soggetta alla schiavitù del tempo (risurrezione).

### 3. Morale umana (*naturale*) e morale cristiana (*rivelata*)

#### Come si fa a conoscere la volontà di Dio?

Gli apostoli rispondono: Dio ha parlato attraverso la creazione (*Rom 1*), attraverso l'Antico Testamento e, definitivamente, attraverso la vita e l'insegnamento di Gesù (*Ebr 1*).

Ma la risposta che, concretamente, la persona deve dare, è differenziata, a seconda che si tratti di un cristiano o di un non cristiano:

- a) per il cristiano

L'obbedienza a Dio consiste *nell'imitare Gesù*.

Davanti ai problemi che la vita pone ogni giorno, il cristiano si domanda,

momento per momento: *se Gesù fosse **qui ora**, al mio posto, come sceglierebbe di comportarsi?*

A questa domanda ognuno deve dare la sua risposta, deve cioè *scegliere di comportarsi secondo la conoscenza che ha di Gesù nel momento in cui sta per agire* (coscienza cristiana).

b) Per il non cristiano

Secondo gli apostoli, però, *questo principio non vale solo per i cristiani, ma vale per ogni uomo*, perché Gesù, essendo risorto, è l'uomo come Dio voleva che fosse, il modello di ogni uomo (nuovo e vero Adamo).

#### DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

- ❑ «Come infatti per la disubbidienza dell'unico uomo (Adamo) furono costituiti peccatori i molti (= *tutti*), così anche per l'obbedienza dell'unico (Gesù) saranno costituiti giusti i molti (= *tutti*)» (Rom 5,19; 5,12-21).
- ❑ «Se per un uomo (Adamo) venne la morte, per un uomo (Gesù) c'è anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo» (1 Cor 15,21-22).
- ❑ «Dio vuole che tutti siano salvi e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tim 2,4).
- ❑ «Il Signore non vuole che alcuno perisca, ma che tutti giungano al pentimento» (2 Pt 3,9).

*Gesù, dunque, non è solo maestro e modello di comportamento per i cristiani, ma lo è anche per tutti gli altri uomini.*

*I non cristiani non lo accettano, ma, secondo i cristiani, questo è un principio morale universale.*

Secondo gli apostoli, dunque, **il principio fondamentale della morale naturale umana** (= valida per tutti gli uomini) si può formulare così:

**ogni uomo deve scegliere di comportarsi secondo la verità che ha scoperto** (non si può chiedere che un uomo si comporti secondo una verità che non ha scoperto).

Equivalentemente: *ogni uomo deve comportarsi secondo la sua coscienza.*

Equivalentemente ancora: *ogni uomo si salva* (= realizza pienamente se stesso), *se agisce in buona fede, convinto di fare bene.*

#### DOCUMENTAZIONE

- ❑ «So e sono persuaso nel Signore Gesù che nulla è impuro di per sé; ma per colui che pensa che qualcosa è impuro, per quello è impuro... tutto ciò che non deriva da fede (*va inteso: da buona fede*) è peccato» (Rom 14,14.23).
- ❑ *Disse Gesù:* «Viene un'ora in cui ognuno che vi ucciderà, crederà di rendere omaggio al Dio. E queste cose faranno, perché non conobbero il Padre, né me» (Gv 16,2-3).

Qual è allora, secondo il Cristianesimo, *la differenza fra la morale naturale e quella cristiana*, cioè rivelata da Dio attraverso Gesù?

*Risposta:*

il principio della morale cristiana si presenta come una specificazione del

più generale principio della morale umana:

- \* Ogni uomo deve comportarsi secondo la verità che ha scoperto (principio generale di morale naturale umana).
- \* Il cristiano crede a Gesù, che ha detto di essere la verità (cfr. *Gv 14,6*).
- \* Quindi, il cristiano deve comportarsi secondo Gesù, così come l'ha scoperto (principio generale della morale cristiana).

Di qui si vede che, secondo il Cristianesimo, ci sono *due modi di imitare Gesù*:

- a) **implicito**= scegliere di comportarsi secondo la verità scoperta, cioè *in buona fede (morale naturale*, propria di chi o non conosce Gesù o non ritiene che sia la verità);
- b) **esplicito**= seguire dichiaratamente gli insegnamenti di Gesù, porta-voce di Dio (**morale rivelata da Dio**, propria del cristiano).